

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 30 Novembre 2024

Sciopero, la carica dei trentamila «Il governo danneggia i lavoratori»

La protesta di Cgil e Uil contro la Finanziaria. In piazza scendono anche gli operai vestiti da fantasma

Una marea ha invaso il cuore della città, rispondendo all'appello di Cgil e Uil per lo sciopero generale contro la manovra economica del governo Meloni. Una manifestazione, che ha visto la partecipazione di oltre 30 mila lavoratori, secondo le stime dei sindacati, in quello che si è rivelato uno dei cortei più imponenti degli ultimi anni. Il raduno è partito da piazza Mancini, dove bandiere rosse e blu, striscioni e tamburi hanno dato colore e ritmo a una protesta che ha unito settori e generazioni diverse.

Le voci dei manifestanti hanno riempito l'aria con slogan decisi e martellanti: «Lavoro, dignità, giustizia sociale!», «La manovra non ci rappresenta!». E poi gli sfottò a Matteo Salvini raffigurato sui cartelli indossati dai manifestanti con il nome di «Precetto la Qualunque». Quando la testa del corteo ha raggiunto piazza Bovio, la coda era ancora al punto di partenza, un'immagine simbolica della straordinaria partecipazione.

In testa al corteo anche dei lavoratori travestiti da fantasmi con la scritta sul costume «No ai lavoratori fantasma». Tra loro anche operai provenienti dalle fabbriche e dagli stabilimenti della provincia. Emblematica la presenza compatta delle tute blu della Trasnova, che hanno aderito allo sciopero al 100%, insieme ai lavoratori della Fincantieri di Castellammare di Stabia e della Marelli di Caivano, con adesioni al 90%, della Tiberina e della Leonardo di Pomigliano d'Arco, con percentuali intorno all'80%.

La mobilitazione ha paralizzato il trasporto pubblico locale. Davanti al corteo i due segretari di Napoli e Campania di Cgil e Uil, Nicola Ricci e Giovanni Sgambati e tra loro, al centro, il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri. «La grande partecipazione di Napoli e della Campania al corteo e allo sciopero – ha sottolineato ha detto il segretario nazionale della Uil Pierpaolo Bombardieri - arriva anche alla luce dei dati di Svimez che richiedono una inversione di tendenza. È mai che in dieci anni perdiamo 200 mila ragazzi che lasciano il Sud, laureati per andare a lavorare all'estero? Ci dicono che ci sono i record dell'occupazione, può darsi, ma questi ragazzi perché devono andare via? Bisogna agire su come possiamo recuperarli e far sì che tornino a lavorare in queste terre. Napoli e la Campania danno oggi anche questo segnale al Paese».

La protesta è stata scandita non solo dai numeri, ma dalle storie. C'era chi portava con sé il timore di perdere il posto di lavoro, come gli operai di un settore metalmeccanico sempre più in difficoltà. Altri denunciavano le condizioni precarie della sanità e i tagli al welfare. «Non consentiremo che qualcuno disegni per la Campania un futuro senza fabbriche – ha detto Nicola Ricci, segretario della Cgil di Napoli e Campania - fatto di emigrazione obbligata, assistenzialismo e diseguaglianze. Il Sud è anche industria, produzione, tecnologia, innovazione, competenze, maestranze. Con 5 miliardi e 300 milioni di euro in meno per il Mezzogiorno, come ci ricorda la Svimez, gli effetti finanziari della manovra saranno devastanti».

In strada a protestare contro una manovra percepita come punitiva e distante dai bisogni reali del Paese, sia giovani che anziani. «Qui ci sono tanti precari - ha tenuto a precisare Giovanni Sgambati, segretario generale Uil di Napoli e Campania - tanto lavoro illegale, tanti datori di lavoro che non rispettano i contratti e intanto vediamo un governo che anziché governare pensa di comandare. Non possiamo accettare ordini, noi vogliamo avere una dignità e voler costruire un confronto e lo sciopero diventa la dimostrazione di portare avanti le sofferenze che accadono nella sanità, nella scuola pubblica, nel trasporto pubblico. Siamo in piazza per far sì che questo paese cambi rotta, non possiamo rassegnarci a un Paese che ha tante crisi della manifattura. Questo Paese non può vivere di pizze e turismo, serve una capacità di manifattura qualificata che sia in grado di attrarre i giovani e le competenze».

In una piazza Matteotti straripante, tra bandiere e striscioni presente anche una parte del mondo politico con una delegazione del Comune di Napoli, il segretario nazionale del Psi Enzo Maraio, insieme a Felice Iossa ed altri esponenti dello stesso partito, l'ex sindaco di Napoli Antonio Bassolino, il sindaco di Castellammare di

Stabia Luigi Vicinanza, il capogruppo alla Camera dell'Alleanza Verdi e Sinistra Peppe De Cristofaro e il deputato e responsabile Sud della segreteria nazionale Pd, Marco Sarracino.

Paolo Picone